



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# 10

## psicoanalisi e università

ISSN 2499-8729

Luca Bagetto / Sergio Benvenuto / Andrea Colombo / Micaela Cuccaro / Claudio D'Aurizio / Antonio Di Ciaccia / Riccardo Galiani / Giulia Guadagni / Luca Lupo / Giorgio Mattana / Stefania Napolitano / Ettore Perrella / Roberto Pozzetti / Pietro Rizzi / Arianna Salatino / Emiliano Sfara / Eugenio Tescione / Sarantis Thanopoulos / Silvia Vizzardelli



UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 10 - Psicoanalisi e Università**  
**Dicembre 2020**

Rivista pubblicata dal  
Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come Rivista Scientifica dall'ANVUR  
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)  
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il  
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2000

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio.**

## **Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 10 – Psicoanalisi e Università**  
**Dicembre 2020**

### **Direttore**

Fabrizio Palombi

### **Comitato Scientifico**

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

### **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

### **Segretario di Redazione**

Claudio D'Aurizio

### **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Arianna Salatino, Emiliano Sfara

### **Responsabile della comunicazione**

Nello Maruca

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di double blind peer review*



# Indice

## *Editoriale*

*Forse all'Unical... Riflessioni filosofiche  
su psicoanalisi e università*

Luca Lupo, Fabrizio Palombi.....p. 8

## **Psicoanalisi e Università**

*La psicoanalisi e l'università.*

*Intervista ad Antonio Di Ciaccia*

Fabrizio Palombi.....p. 30

*Intervista a Sarantis Thanopoulos*

Silvia Vizzardelli.....p. 51

*Lacan e il discorso universitario*

Sergio Benvenuto.....p. 64

*Psicoanalisi e ricerca universitaria:*

*tra antinomie e possibili affinità*

Riccardo Galiani, Stefania Napolitano,

Eugenio Tescione.....p. 84

*L'irriducibilità della psicoanalisi*

*e la relazione con le neuroscienze*

Giorgio Mattana.....p. 103

*Fra l'informazione e la formazione.*

*La psicanalisi nelle università*  
Ettore Perrella.....p. 128

*Psicoanalisi e Università*  
Pietro Rizzi.....p. 150

## **Inconsci**

*Sovranità globale.*  
*La questione dell'emancipazione in Eric L. Santner*  
Luca Bagetto.....p. 169

*L'oggetto e la psicoanalisi*  
Roberto Pozzetti.....p. 194

## **Atelier**

*Nei panni dell'altro. Sosia, Anfitrione, Edipo e le disavventure dell'io nel Seminario II di Jacques Lacan*  
Arianna Salatino.....p. 214

## **Note critiche**

*Verso la «linea stregata» del divenire.*  
*Note sulla traduzione italiana di David Lapoujade*  
Andrea Colombo.....p. 230

*Il mito di Narciso: dal fiore alla psicoanalisi, a partire da*  
Nel regno di Narciso. Fiore, profumo e pianta di un mito  
antico *di Giuseppe Squillace*

Micaela Cuccaro.....p. 243

*Attraverso l'estetica.*

*Sulla riedizione di un testo di Emilio Garroni*

Claudio D'Aurizio.....p. 251

*Filosofia della memoria.*

La Fabbrica del ricordo *di Felice Cimatti*

Giulia Guadagni.....p. 263

*Freud: vita ed erranza. A proposito di un saggio di*  
*Élisabeth Roudinesco*

Emiliano Sfara.....p. 272

**Notizie biobibliografiche sugli autori.....p. 285**

## Freud: vita ed erranza. A proposito di un saggio di Élisabeth Roudinesco<sup>1</sup> Emiliano Sfara

Scrivere una nota critica su un'opera biografica come quella di Élisabeth Roudinesco, *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, può essere facile o difficile, a seconda dell'obiettivo di fondo che ci si prefigge. Facile, se ci si limita a commentare lo stile e l'impostazione strutturale di un libro molto ben scritto (aggiudicatosi, nella sua versione originale, il *Prix Décembre* e il *Prix des prix littéraires*), quasi magistralmente nel suo fluire romanzesco; difficile, se ci si spinge ad analizzare l'inclinazione teorica di una ricostruzione biografica accurata e minuziosa.

Premettendo che, rispetto alle biografie di Freud meno recenti, quella di Roudinesco si avvale di un lavoro d'archivio arricchito di nuovi documenti resi disponibili dai cataloghi della Library of Congress, tenteremo in questa sede di trascurare le vie "facili" e di tratteggiare il profilo teorico-biografico del Freud interpretato dall'autrice. Il testo, di 461 pagine, si presenta diviso in quattro parti (*Vita di Freud; Freud, la conquista; Freud a casa sua; Freud, ultimi tempi*) e chiuso da un epilogo finale che precede una lista in ordine alfabetico dei pazienti del pensatore di Vienna. Prosecurtrice della tradizione narrativa dell'arte biografica, l'opera di Roudinesco predilige un'esposizione in senso cronologico dei fatti biografici dell'autore di riferimento: la vita di Freud viene raccontata a partire dalle attenzioni di una madre premurosa,

---

<sup>1</sup> Le ricerche che hanno condotto alla redazione di questo testo sono state finanziate dalla São Paulo Research Foundation (FAPESP - Grant 2017/23137-2).



orgogliosamente attaccata al figlio fino al pericolo nazista novecentesco, che insidia quel popolo ebraico a cui Freud si sentiva legato e nei confronti del quale palesava un atteggiamento al contempo progressista e conservatore (a questo riguardo, un riferimento ad Heidegger e ai *Quaderni neri* mostra che il filosofo di *Essere e Tempo* (1927) dava un giudizio ambiguo sulla psicoanalisi, a proposito della quale diceva che non bisognava indignarsi «troppo clamorosamente», pur trattandosi di un modo di pensiero che espungeva l'essere riconducendo tutto agli istinti (cfr. Roudinesco, 2014, p. 392). L'ambivalenza di un temperamento che sfugge a parametri pretenziosamente classificatori sembra in effetti, alla lettura, il tratto freudiano più decisamente pronunciato e costantemente sottolineato. Per essere più precisi, Roudinesco fa leva sulla trasversalità semantica del concetto di *errore* per poterlo declinare in una serie di sfumature caratteriali o attitudinali che si adattano agli episodi della vita di Freud. Quando i vulcanici rapporti d'amicizia col medico berlinese Wilhelm Fliess si interrompono, ad esempio, un Freud più che mai ferito sembra affrontare il mondo col piglio di chi deve sfidare, a un tempo, tutti e sé stesso. A margine di questa considerazione, che chiude il secondo capitolo, l'autrice aggiunge:

Questa avventura conferma [...] che ogni impresa scientifica è scandita dal passaggio dall'errore alla verità. Non c'è mai stata alcuna teoria, fosse anche la più razionale o la più logica, che sia stata indenne dall'irrazionalismo al quale pretende di sfuggire. In altre parole, Freud non si libererà mai nelle sue opere ulteriori dalle vestigia di un'erranza [...] di cui si coglie la traccia nella sua corrispondenza con Fliess (*ivi*, p. 62).

Il contesto della filosofia francese novecentesca entro il quale Roudinesco, nata a Parigi nel 1944, si è intellettualmente formata, è a nostro avviso una delle matrici ideologiche della sopracitata concezione anti-razionale, anti-cartesiana

dell'errore. Per menzionare solo alcuni dei pensatori "classici" del pensiero francese contemporaneo che potrebbero avere anche solo indirettamente inciso sul pensiero di Roudinesco, si può dire che filosofi del calibro di Alain (1868-1951, nome d'arte di Émile-Auguste Chartier), Georges Canguilhem (1904-1995) e Gilles Deleuze (1925-1995), facciano leva su una concezione dell'errore e del vitale che si oppone al credo cartesiano del principio intellettuale inossidabile e del razionale puro.

La concezione cartesiana dell'errore, nota ad esempio Canguilhem, è legata a una sorta di stadio «pre-geometrico» (Canguilhem, 1955-1956, pp. 25-26), a una fase che precede i sentieri rettilinei e ben tracciati del metodo razionale orientato dalla rettitudine, dall'astinenza dal commettere errore, rispetto al quale l'esercizio del metodo consente di tenersi cautamente alla larga. Cadere in errore è, in tal caso, *errare*. Secondo una specifica accezione etimologica, in effetti, *errore*

deriva da *errare*, che deriva da [l greco antico] ἔρρω (tedesco *irren*). *Erro* (legato a [l greco antico] ἔρχομαι) vuol dire andare lentamente, dolorosamente (*Héphaistos*), tristemente (Ulisse); andare incontro ad auspici fatali, andare alla rovina, cadere. "Errare" vuol dire andare all'avventura, vagare senza un obiettivo fisso, senza una meta e senza fermarsi; vuol dire camminare senza un termine. L'ebreo errante, in questo caso, è un simbolo. *Errore* è dunque, soprattutto, deviazione. Si può deviare solo in un paese, dove ci sono percorsi, punti singolari fissi [...]. L'errore consiste in uno stato di vagabondaggio originario (ivi, p. 23, tr. nostra).

Inversamente, a detta di Gilles Deleuze la nozione di «erranza [...] deve superare l'opposizione metafisica tra vero e falso, tra errore e verità» (Deleuze, 2002, p. 93). Errante è certamente colui che devia dai sentieri rettilinei, dai percorsi di «paese»

(Canguilhem, 1955-1956, p. 23). Ma, tracciando delle «linee di fuga» (Deleuze, 2002, p. 252), operando una «deteritorializzazione» (*ivi*, 288), egli lascia dietro di sé il fardello metafisico dell'errore. Cammin facendo, l'errante fuoriesce dagli schemi comuni, dai codici convenzionali: egli è artista, scrittore, poeta, rivoluzionario. Valicando le quadrature della razionalità, si infila negli abiti di uno dei pazienti-tipo della psicoanalisi, lo schizofrenico:

L'economia capitalista procede per decodificazione e per deteritorializzazione: ha i suoi malati estremi, ovvero gli schizofrenici, che si decodificano e si deteritorializzano al limite, ma anche le sue estreme conseguenze, i rivoluzionari (*ivi*, p. 347).

Vero è che, differentemente da Deleuze, agli occhi di Alain il

folle non è affatto un artista, sebbene pensi di vedere molte cose che gli altri non vedono. E il suo errore è quello di voler regolare le sue azioni sulle sue immagini vane. Mentre l'artista sembra al contrario regolare le sue immagini in base a ciò che fa, vale a dire secondo l'oggetto che nasce sotto la forza delle sue dita, secondo un canto intonato, secondo una declamazione misurata (Alain, 1920, p. 24, tr. nostra).

Ma è anche vero, al contempo, che l'errore raffigura per il filosofo francese (cfr. Alain, 1900) lo stadio tanto primitivo quanto inestinguibile, nonché creativo, della percezione e della conoscenza umana. Il caso del poeta è esemplificativo: l'atto del conoscere non procede dal rispecchiamento del reale così come esso è, ma dalla modifica, dalla deviazione delle connotazioni dell'immagine esterna per tramite di un'addizione o sottrazione di un certo *quid*, prodotto della facoltà dell'immaginazione propriamente umana. «Errore d'immaginazione, errore da poeta» (Alain, 1939, p. 41, tr.

nostra). Questa devianza è dunque trasversalmente connaturata nel pensiero e diviene, con Alain, la condizione improrogabile del sapere, della creazione. Ecco perché l'«errore suppone l'invenzione, l'addizione, la modifica, la creazione» (Alain, 1900, p. 4, tr. nostra); ecco anche che l'ipotesi del razionale assoluto viene meno: l'errore, osserva Canguilhem (cfr. Canguilhem, 1955-1956, p. 101) facendo eco all'introduzione della *Dialettica trascendentale* di Kant, è congenito all'atto stesso di giudizio (cfr. Kant, 1781, p. 250).

Sullo sfondo di una categoria di razionalità che rifugge dai tradizionalismi cartesiani, Roudinesco ripone la categoria d'errore nell'atto stesso della cura, e lo fa diventare criterio di verità, di scoperta psicoanalitica. Se investita di una certa carica psicoanalitica, la dottrina di Descartes (talvolta apprezzata, talvolta detestata da intere generazioni di studenti francesi) incarna un incontestabile potere teorico-paterno che si traduce in autorità politico-ideologica da avversare. Nel caso di Freud, ci sembra che il concetto di errore venga incorporato da Roudinesco nella categoria del "patologico" (tenendo comunque conto che quest'ultimo non viene esplicitamente invocato dall'autrice), inteso come modo di essere individuale e originale opposto al "normale", a sua volta concepito come norma, cioè stereotipo passivo o modo di vita coattamente imposto da un alto (società, costumi, religione, potere politico, ecc.). L'errore o «erranza» (Roudinesco, 2014, p. 62), che Freud assume dentro di sé, lungi dall'essere soltanto una tappa imprevista del metodo scientifico, è ciò che sfugge agli schemi: egli è «irrazionale» e «insopportabile» (*ivi*, p. 36) quando manifesta il suo innamoramento nella relazione che lo lega a Martha Bernays; Come Proust, si sente un ebreo degiudaizzato: estraneo alla società, per quanto legato ai costumi e alle tradizioni familiari (*ivi*, p. 104); Dichiaratamente pioniere della filosofia dei Lumi e del kantismo perché vuole sottomettere gli istinti al controllo razionale, era in cuor suo un «demolitore degli ideali del progresso» poiché si appellava a

Faust, al patto con Mefistofele, al perturbante (*Unheimliche*), in ultima analisi al dominio della passione sulla ragione, vale a dire ai «lumi oscuri» - espressione mutuata da Theodor Adorno, (cfr. *ivi*, pp. 227, 243). Il Freud della Roudinesco è, nel quotidiano, un uomo che canalizza i propri desideri repressi nella creazione autonoma di nuove forme di pensiero e di comportamento, fino alla messa a punto finale di un metodo d'investigazione dell'animo né scientifico né letterario. La psicoanalisi sembra fatta a modello del suo sentirsi de-centrato. L'interpretazione caratterizza i pazienti per la loro appartenenza al bizzarro. Agli occhi del pensatore viennese, si legge a pagina 169, Leonardo da Vinci è il genio omosessuale e in perdurante astinenza da sesso che trasferisce queste “devianze” nella sfera del sapere. Del resto, ogni soggetto è secondo lui depositario di una certa serie di anomalie a livello inconscio che affiorano nel linguaggio ordinario sotto forma di lapsus, reticenze involontarie e altre incongruenze del soprasegmentale. È questa una tesi che ha fatto la fortuna di scrittori (autori di romanzi polizieschi *in primis*), linguisti, poeti e di Jacques Lacan (cfr. *ivi*, p. 107). Se l'elemento dell'insolito, dell'ambiguo e del bizzarro costituisce a nostro avviso l'orizzonte tematico generale da cui parte Roudinesco, allo stesso modo questo elemento si sdoppia e diventa in lungo e in largo simbolo di ciò che potremmo definire “minoritario”, vale a dire del femminile e del femmineo, che il luogo comune vorrebbe volgarmente ascrivere al “sesso debole”. La storia di Freud è cosparsa di figure femminili spesso poste in primissimo piano. Prima tra tutte Martha Bernays, il cui nome compare due volte nell'indice dei nomi, la prima col cognome da nubile, la seconda con quello del marito (Bernays Freud). A sottolineare la doppia importanza occorsa nella vita di Freud. Amante prima, moglie poi. La patologia stessa è a volte numericamente al femminile: sebbene esistesse l'isteria maschile, «la “malattia” sembrava colpire soprattutto le donne» (*ivi*, p. 67). Il femminile rappresenta allora la parte contestatrice e un po' romantica

dell'inconscio che lotta dal basso per avere voce in capitolo. Freud, prossimo allo svenimento dopo aver visto un fiotto di sangue uscire dal naso di Emma Eckstein, si costringe ad allontanarsi per non svenire. Al suo rientro, la paziente esclama: «Ecco il sesso forte» (*ivi*, p. 57). *Tra le donne* è d'altra parte il titolo di un intero capitolo (pp. 307-333) dell'opera di Roudinesco. Ma questo tipo di allusioni – che aprono una vera e propria finestra sull'attualità generale dei discorsi in tutela delle «minoranze attive, nello spazio nomade senza proprietà né confini» (Deleuze, 2002, p. 180) –, sono anche preannunciate nel titolo principale che, non limitandosi a segnalare una biografia nuda e cruda, recita appunto «nel suo tempo e *nel nostro*». In effetti, si può intuire che il profilo comunemente noto del fondatore della psicoanalisi, specialista della sessualità, si presti oggi abbastanza diffusamente a questo genere di lettura: di questo profilo, oltre la forte componente “femminile”, molti conoscono quella legata all'omosessualità, altro tema politicamente attuale. Questo punto non sfugge sicuramente all'autrice, che non a caso (cioè sempre conciliando, come nel titolo, il «tempo» di Freud con il nostro) dedica diversi ritagli di testo alla descrizione di molti casi o esperienze afferenti all'omosessualità, mantenendo un rigore scientifico sostenuto e evitando le digressioni politicizzate. Anche se, com'è giusto, Roudinesco non disdegna di dare giudizi personali da esperta dell'opera di Freud:

Riassumendo, dirò che se per Freud l'anatomia fa parte del destino umano, essa tuttavia non potrebbe in alcun modo rappresentare, per nessun essere umano, un orizzonte insuperabile. È questa la teoria della libertà che scaturisce dalla psicoanalisi e che le è propria: riconoscere l'esistenza di un destino per emanciparsene meglio. D'altra parte Freud finirà per dire che l'anatomia non basta mai a determinare che cosa è femminile o maschile (Roudinesco 2014, p. 315).

Al di là del principio rivendicatore (che risale a Freud ma anche al “nostro tempo”) del diritto personale alla scelta di non appartenere a solo uno dei generi (maschile/femminile) tradizionalmente e binariamente concepiti, questo passaggio contiene forse una posizione teorica sottesa. Essa si oppone a quel filone di pensiero (cfr. ad es. Deleuze, Guattari, 1972) che considera Freud come l’inventore di un metodo tanto introspettivo quanto perverso: invece di ripiegare i mali interiori del soggetto in direzione creativo-liberatoria autonoma (favorendo, ad esempio, la produzione spontanea di un oggetto d’arte o di un agire inedito), egli avrebbe istituito un modello di controllo scientifico-sociale (si pensi alla distinzione tra il soggetto nevrotico e il soggetto non nevrotico) che si accorderebbe perfettamente ai dispositivi coercitivi della società vigente. Secondo Roudinesco, la psicoanalisi freudiana non controlla il soggetto, ma lo libera proprio quando gli dà a vedere una parte nascosta di sé stesso. Queste posizioni alimenteranno certamente il dibattito tra i partigiani del Freud precursore dell’odierna difesa dei diritti, come Roudinesco, e coloro che lo ritengono il continuatore inconsapevole di una pratica della discriminazione per la sua appartenenza a una società «disciplinare» (cfr. Foucault, 1975) tipica dell’Europa del XVIII, del XIX e dell’inizio del XX secolo. A prescindere dagli innumerevoli passaggi che stimolano riflessioni importanti come queste e incitano alla lettura di un testo autorevole come *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, l’autrice cita Michael Roth (cfr. Roudinesco 2014, p. 458), il quale osserva che poco importa se le teorie di Freud siano vere o false: l’importante è che abbiano permeato la nostra cultura in ogni suo interstizio.

## Bibliografia

- Alain (1900), *Le problème de la perception*, in *Revue de métaphysique et de morale* vol. 8, pp. 745-754, pp. 3-11.
- Id. (1920), *Système des Beaux-Arts*, Gallimard, Paris.
- Id. (1939), *Idées. Introduction à la philosophie. Platon, Descartes, Hegel, Comte, Hartmann*, Paris.
- Canguilhem, G. (1955-1956), *La science et l'erreur*, manoscritto inedito, CAPHÉS, collocazione GC. 13. 1.
- Deleuze, G. (2002), *L'isola deserta e altri scritti. Testi e interviste 1953-1974*, tr. it., Einaudi, Torino 2007.
- Id., Guattari, F. (1972), *L'anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, tr. it., Einaudi, Torino 1975.
- Foucault, M. (1975), *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, tr. it., Einaudi, Torino 1993.
- Kant, I. (1781), *Critica della ragion pura*, tr. it., Utet, Torino 2013.
- Roudinesco, É. (2014), *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, tr. it., Einaudi, Torino 2015.

## Abstract

### **Freud: life and errancy. Remarks on an essay by Élisabeth Roudinesco**

This article aims to give a particular interpretation, based on the concept of error, to a biography of Sigmund Freud written by Élisabeth Roudinesco. The Cartesian idea of rationality, conceived in terms of a straight and well-traced path of a method oriented by rectitude, considered the error as something to be kept away from human thought processes. However, a part of modern and contemporary French philosophy considers the error as erratic errancy, that is, as something that allows one to go beyond the common schemes, the conventional codes of reason. Roudinesco places the



category of error in the very act of Freudian treatment, and makes it a criterion of truth, of psychoanalytic discovery.

**Keywords:** Errancy; Freud; Psychoanalysis; Unconscious; Biography.